Scuola, contro il caro-libri arriva il comodato d'uso Testi in prestito per tre anni

Decolla l'idea partita dalle «Salgari». La spesa varia da 190 a 240 euro

VERONA In alcune scuole la formula è stata introdotta anni fa, quasi di soppiatto. In altre, verrà sperimentata a partire da quest'anno. In altre ancora il progetto è fallito, ma perché, più che sulla buona volontà dei genitori, si è fatto affidamento su fondi ad hoc di Regione e ministero.

Certo, ci vuole tanta pazienza. E anche la fiducia nel prossimo è una dote che non guasta. Funziona così: 190 euro (altrove 240) e ai genitori vengono consegnati i libri per tre anni. Il che significa un risparmio che arriva a superare i due terzi della spesa complessiva. Un comodato d'uso. Si paga una quota, si tratta bene la merce, e poi la si restituisce. Detto così pare banale. Ma per organizzare il tutto ci vogliono tanti volontari. Ecco perché l'idea, nata alle scuole medie Salgari di Ca' di David, quindi diffusasi a quella della Palazzina (stesso istituto comprensivo) e ora esportata anche a Santa Lucia, benché vanti molti tentativi di imitazione, non sempre viene implementata con successo. All'Ic 13 (quello di Ca' di David, per l'appunto), la quota di partecipanti è altissima: il 60% di genitori delle prime classi. Il che significa che oltre duecento alunni, in entrambe le scuole, non si sono sottoposti al tradizionale rito dell'acquisto dei libri in libreria (o ai mercatini dell'usato).

«Ormai siamo affezionati a questa proposta – spiega Serena Luccato, una delle mamme che segue l'iniziativa a Ca' di David – e da quel che ne so non sono molte scuole a farlo». Ai genitori di prima media vengono chiesti 130 euro, più una cauzione di cinquanta. In seconda e in terza appena trenta euro. «È senza dubbio un'attività che costa un po' di fatica, laboriosa – prosegue Serena – ma che consente di far risparmiare a tutti. Proprio in questi giorni stiamo raccogliendo i libri dell'anno scorso, i ragazzi se li sono tenuti durante l'estate per poter svolgere i compiti delle vacanze».

Quello della restituzione non è un momento banale: alcuni genitori, volontari, controllano libro per libro. Se sono danneggiati viene richiesta una somma pari o inferiore al prezzo del volume, pena l'esclusione dall'iniziativa.

«È anche un modo per responsabilizzare i nostri figli – dice Barbara Marcazzan, referente per il progetto a Palazzina – così imparano a trattare meglio i libri e a non scarabocchiarli. Naturalmente tutto questo sarebbe impossibile senza la collaborazione degli insegnanti che stanno facendo di tutto per cambiare i libri in adozione solo quando necessario».

L'Age, l'associazione genitori, ha preso in prestito il modello e l'ha applicato all'Ic 13 di Santa Lucia. Diversi i costi: ai genitori vengono chiesti cento euro per le prime classi, settanta per la seconda e la terza, più cinquanta euro di cauzione. Diversa l'esperienza al comprensivo Margherita Hack di San Giovanni Lupatoto. «Il comodato d'uso l'abbiamo sperimentato – si apprende dalla scuola – ma perché c'erano dei fondi ad hoc da parte di enti pubblici. Quando si sono interrotti è stato impossibile mantenere l'iniziativa, molto apprezzata dalle famiglie».

Verona è una provincia che non risparmia la fantasia pur di risparmiare sui libri di testo. In città, da oltre dieci anni, cioè dagli albori del web 2.0, esiste una rete online di compravendita con il beneplacito dell'assessorato alle politiche scolastiche. E ogni anno viene esaurito il buono libri regionale, appannaggio delle famiglie con meno di 18 mila euro di reddito Isee. Nello scorso anno scolastico sono state liquidate 1442 richieste. Complessivamente sono stati rimborsati 265.483,58 euro.

Davide Orsato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

200

Gli **alunni** dell'istituto comprensivo di Ca' di David che hanno partecipato all'iniziativa e senza acquistare i testi in libreria

Lo «scambio» Due genitori davanti le medie della Palazzina con i testi che si possono avere in comodato d'uso *(foto Sartori)*

I promotori/1
«Attività molto faticosa, dobbiamo controllare ogni volume, ma fa risparmiare tutti»

I promotori/2
«I ragazzi si responsabilizzano e imparano a trattare meglio il materiale»

Cos'è

- Nelle scuole medie della Palazzina per i libri scolastici si può usare il «comodato d'uso»: i testi per i tre anni vengono dati dietro il pagamento di 190 euro (altrove 240)
- In media si tratta di un risparmio che supera i due terzi della spesa complessiva. I libri quando si restituiscono, vengono valutati. In caso di danneggiamenti vengono fatti pagare
- All'Ic 13 la quota di adesione è altissima e sfiora il 60 per cento dei genitori delle prime classi, con 200 alunni coinvolti

Belle Arti, l'offerta e gli iscritti

L'Accademia vuole altri record con i nuovi corsi

VERONA Iscritti più che triplicati nel giro di un decennio. Nuovi corsi (e, con il tempo, nuovi spazi) in arrivo. E quel fenomeno, ormai consolidato, di studenti in arrivo dall'Estremo oriente che le conferisce una dimensione internazionale. L'anno accademico che si aprirà a breve sarà cruciale per quella che una volta era nota come la Cignaroli, ora semplicemente Aba, ossia Accademia di Belle Arti (c'è di mezzo una disputa legale). Sarà il primo sotto la tutela dello Stato, dopo l'accordo raggiunto con l'ex ministra Fedeli. Un processo che si concluderà nel 2019. La scommessa è che gli studenti, in passato poche decine, cresceranno ancora. A giugno ammontavano a 730, dieci anni fa erano fermi a 220. E nel 2008 i corsi non andavano oltre ai grandi classici: pittura, scultura, scenografia (immancabile nella città che ospita il festival lirico areniano) e decorazione. Adesso si fanno largo quelli in cui l'arte viene applicata alle nuove tecnologie. Uno in particolare è dedicato proprio all'informatica in ambito artistico, a cui si aggiunge design (nome per esteso: progettazione artistica per l'impresa) e il corso di restauro, uno dei pochissimi riconosciuti dal Mibac, con numero chiuso (e caratterizzato da un'alta selezione).

Si arricchiscono anche i bienni di secondo livello (le specializzazioni). L'allora Cignaroli li ha implementati nel 2014, anche se mancava il valore legale. Ora c'è l'ok del ministero. Si va dal corso per la direzione di un atelier, alla mediazione culturale dell'arte, passando per una specialità dedicata al design italiano. C'è anche il corso di economia dell'arte, mentre la vocazione hi-tech sfocia nel biennio in Effetti digitali, in cui si apprendono anche i fondamenti di grafica per videogiochi e sistemi multimediali. «Siamo di fronte a un costante trend di crescita delle iscrizioni in aumento da diversi anni – conferma il neodirettore Francesco Ronzon -. L'offerta formativa delle accademie è ormai equivalente a quella delle Università, ecco perché da pochi studenti siamo passati a grandi numeri». E i cinesi? «L'anno scorso erano in tutto cinquanta. Nel loro Paese lo studio in Italia per gli ambiti che riguardano l'arte viene visto come una grande opportunità, anche per carriere nel settore turistico». *(d.o.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premio

Kiwi, melagrane o kaki gli aceti da Oscar di Eleonora

A 18 anni riscopre (con il padre) metodi antichi di produzione

di **Matteo Sorio**

VERONA Producono aceto da frutti particolari: melagrane, kiwi, aronia (una bacca ricca di vitamina k) ma soprattutto il kaki, pianta originaria della Cina, oggi diffusa in tutto il mondo. L'obiettivo è «far riscoprire ai consumatori i valori dimenticati dell'aceto». E il metodo è antico, «a lenta acetificazione naturale», secondo un bagaglio che arriva dall'Oriente. L'azienda è di Villafontana, si chiama Saporea, la gestiscono Milco Farinazzo (in passato antiquario del mobile, da lì i viaggi orientali) e Giovanna Prevarin, cioè i genitori di Eleonora Farinazzo. Lei di fatto è parte dell'avventura e a lei ieri è andato l'Oscar Green del Veneto, 12esima edizione del concorso con cui Coldiretti premia l'innovazione in agricoltura. Premiata, Eleonora, insieme a un'altra giovane imprenditrice veronese, Sofia Maria Tezza di Sona, che per raccontare a tutti il proprio olio lo accompagna alle etichette «parlanti» in braille, sistema di scrittura e lettura a rilievo per non vedenti. Dalla cerimonia del Bo di Padova, dunque, presenti circa 400 neo-imprenditori da tutto il Veneto, «un'iniezione di speranza per il sistema economico e del Made in Italy» (così Daniele Salvagno, presidente regionale e provinciale di Coldiretti) ecco il ritratto di Saporea. Racconta Milco Farinazzo: «L'aceto, in modo particolare in Italia, è considerato un mero condimento. Ci siamo dimenticati invece ch'è prodotto da 5 mila anni, ch'era usato anche come medicinale, che anche una parte delle nostre cellule n'è composta e che ha numerosi effetti benefici: meno calorie, aiuta a smaltire gli zuccheri, energizza ed è un forte battericida». Vendita iniziata l'anno scorso, circa duemila bottiglie prodotte nel 2017 e distribuite tramite l'e-commerce (sul sito ufficiale dell'azienda), le gastronomie e altri punti della provincia e in città, l'idea è rispettare la natura: «Il metodo antico per produrre l'aceto aspetta che la natura faccia il suo corso, quindi trasformi il fermentato del frutto in aceto, usando poi solo dell'altro aceto vivo – spiega Eleonora – Questo metodo ha il problema di impedire produzioni dai volumi enormi. Ma di certo si discosta dalla produzione industriale, soprattutto per le sue caratteristiche salutistiche: più avanti, sul metodo di produzione, registreremo anche un marchio».

Insieme Eleonora Farinazzo con il padre Milco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Bo

- Ieri in aula magna del Bo di Padova quasi 400 neo imprenditori hanno applaudito i giovani concorrenti agli Oscar Green di Coldiretti, premio all'innovazione
- Premiate le veronesi Eleonora Farinazzo di Saporea (aceto da frutti diversi) e Sofia Maria Tezza per il suo olio imbottigliato con etichetta in braille

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI